

ECONOMIA Con poche eccezioni dati negativi dallo studio della Fondazione Think Tank

Portogruaro "maglia nera" in lavoro e competitività

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

Il Veneto Orientale perde posizioni nella classifica della competitività. Maglia nera al Portogruare-

TIENE SOLO IL TURISMO

"È necessario ripensare il modello di sviluppo"

(numero imprese, reddito medio, export e produttività dagli ultimi dati Istat) vede scendere il Portogruarese, a livello di Nordest, dal 68. posto del 2015 al 73. posto del 2016. Secondo l'indicatore "lavoro" (occupati e disoccupati, giovani che non studiano e non lavorano, variazione degli addetti alle imprese), si passa dal 60. al 72. Balzo in avanti per le "infrastrutture", dal 22. posto all'11. posto, grazie alla presenza nelle vicinanze di porti ed aeroporti, nonché dell'attraversamento della A4. L'indice "società" (variazione della popolazione, quota degli stranieri, rapporto tra giovani e anziani) vede una flessione dal 52. al 58. posto. In merito al parametro "istruzione" (numero di laureati e diplomati, tasso di abbandono scolastico) si sale da 68 a 62.

«Si tratta di dati - commenta Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione - che testimoniano come il Veneto Orientale abbia necessità di ripensare al proprio modello di sviluppo. Oggi la principale fonte di ricchezza è rappresentata dal settore turistico balneare, ma in prospettiva si devono sviluppare altre tipologie di turismo in grado di allungare la stagione e coinvolgere l'entroterra. Il Veneto Orientale deve puntare anche su altri settori, dall'agroalimentare alla logistica, dall'artigianato alla manifattura, mettendo a valore le proprie eccellenze per rilanciare tutta l'area».

© riproduzione riservata



se.

L'ultimo studio della Fondazione Think Tank Nord Est, che ha suddiviso Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige in 80 aree omogenee e le ha confrontate sulla base di circa 30 indicatori economici e sociali, restituisce un quadro negativo del territorio. Il Sandonatese scende dal 36. posto del 2015 al 45. del 2016 mentre il Portogruarese passa dal 60. al 63. posto. Solo l'area di Jesolo guadagna qualche posizione, grazie al ruolo delle attività turistiche, salendo dal 62. al 59. posto. L'arretra-

SPIAGGE D'ORO La principale fonte di ricchezza del territorio è rappresentata dal turismo balneare, ma si devono sviluppare delle alternative.

mento è determinato da più cause: la chiusura delle aziende e la perdita di posti di lavoro, ma anche l'invecchiamento della popolazione ed il basso tasso d'istruzione.

La ricerca ha raggruppato gli indicatori in cinque temi: economia, lavoro, infrastrutture, società e istruzione. La voce "economia"

ATTIVITÀ FERMA

Una lavanderia industriale. I sindacati hanno chiesto un incontro con la proprietà della Cogeta.

SAN STINO
Cogeta, i sindacati lanciano l'allarme: «12 posti a rischio»

SAN STINO - Le segreterie Filctem Cgil e Femca Cisl di Venezia esprimono grande preoccupazione per il fermo attività alla Cogeta srl di San Stino di Livenza (lavanderia industriale), che vede 6 dipendenti in cassa integrazione a zero ore e altrettanti a rischio. «Abbiamo richiesto un incontro con la proprietà per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di manutenzione - spiegano Alberto Cavallin e Davide Camuccio, rispettivamente di Femca Cisl e Filctem Cgil - e per avere conferma che entro il 4 maggio riprenderà l'attività. Purtroppo, ad oggi, non sono ancora iniziati gli interventi di manutenzione previsti e il lavoro viene esternalizzato a terzi. Riteniamo che la Cogeta, ma anche la Service Life che in precedenza ha ceduto gli addetti mantenendo un contratto d'affitto, debbano chiarire quanto sta avvenendo. Alle difficoltà dei lavoratori in attesa del pagamento diretto della cassa integrazione si aggiunge il mancato pagamento delle 13., delle retribuzioni di febbraio e di quelle, probabilmente, di marzo». Una situazione difficile per gli addetti e per le loro famiglie. I sindacati, qualora non venga fornito un piano di ripresa, procederanno con le iniziative di tutela dei lavoratori. (M.Cor.)



L'incendio non nascose una truffa all'assicurazione Assolto contabile di Cinto

CINTO CAOMAGGIORE - Una truffa ai danni dell'assicurazione dietro l'incendio della Vernifer di Zoppola? L'ipotesi d'accusa sondata dalla Procura non ha retto in dibattimento. Ieri il giudice Giorgio Cozzarini ha assolto perché il fatto non sussiste Enzo Carnelos, 78 anni, di Brugnera, titolare della Vernifer Mav, Fabrizio Carnelos, 49, di Oderzo, e Marco Furlan, 40, di Cinto Caomaggiore.

I fatti risalgono all'agosto 2012. Il fuoco distrusse il deposito della Vernifer, nella zona industriale di Zoppola (Pn). L'area fu sequestrata perché sorsero sospetti di dolo; poi si valutò la possibilità di una truffa ai danni dell'assicurazione. Tuttavia i difensori hanno dimostrato che i Carnelos e il loro contabile, Furlan, non alterarono documenti per far risultare che in magazzino vi fosse più merce della realtà.

CAORLE Saranno recisi 26 alberi, risparmiati per il momento due dove sono stati notati dei nidi

Viale Pompei, iniziato il taglio dei pini

Riccardo Coppo

CAORLE

Cominciato l'abbattimento dei pini di viale Pompei.

Hanno preso il via, ieri pomeriggio, i lavori di riqualificazione della centralissima strada che congiunge il centro storico di Caorle alla zona di Ponente. L'intervento, come anticipato nelle scorse settimane, prevede la sistemazione di manto stradale, marciapiedi oltre al contestatissimo taglio di 26 pini domestici che saranno sostituiti con 20 lecci. Nelle scorse settimane il Comitato difesa territorio Caorle aveva cercato in tutti i modi, tra cui una petizione, di convincere l'amministrazione comunale a sospendere i lavori ed a valutare soluzioni alternative che prevedessero il salvataggio delle piante. Il consigliere di minoranza Mar-

LA PROTESTA

Favaro ha presentato una seconda diffida

co Favaro aveva anche tentato la strada della diffida al sindaco: sospensione dei lavori per tutelare l'avifauna che nidifica sugli alberi. A seguito della prima diffida (Favaro

ieri ne ha inviata una seconda) il Comune ha nominato un esperto per verificare la presenza dei nidi che sono stati individuati su due fusti: la giunta ha quindi deciso di procedere all'abbattimento "risparmiando", almeno per il momento, i due pini.

La rimozione degli alberi dovrebbero durare tre giorni lavorativi con contestuale chiusura della strada: durante il fine settimana viale Pompei verrà comunque riaperto per evitare ingorghi, ipotizzabili in caso di notevole afflusso di turisti. Terminata la fase di abbattimento, si passerà alla sistemazione di asfalto e marciapiedi: durante questa fase verrà assicurata l'apertura di una delle due carreggiate a senso unico dalla zona di Ponente al centro storico.



GIÙ I PINI Ruspe in azione ieri pomeriggio in viale Pompei

© riproduzione riservata